



N° 218

24 GIUGNO 2014

**LA LUCE DELLA VERITÀ
RISPLENDE SOLTANTO NEGLI ATTI, NON NELLE PAROLE
di Giovanni Palladino**

Questa bella verità veniva ricordata spesso ad Adriano Olivetti da suo padre Camillo, grande imprenditore come il figlio. Ho tratto la notizia dal testo dell'intervento fatto da Marco Vitale a Forlì il 18 giugno scorso alla presentazione del libro di Giuliana Gemelli "Il regno di Proteo – Ingegneria e scienze umane nel percorso di Adriano Olivetti" (Bononia University Press).

Gli atti imprenditoriali di Camillo (1868-1943) e Adriano (1900-1960) Olivetti sono stati caratterizzati da quella "luce", che nasceva dalla loro grande cultura (sempre innovativa) del fare e dal grande rispetto per il lavoro e per l'ambiente di lavoro in cui operavano i loro dipendenti-collaboratori.

Marco Vitale, in un altro bel documento ("Camillo Olivetti e le radici dei valori olivettiani"), riporta il brano tratto da uno scritto di Camillo che in parte svela come gli si è formata quella "luce della verità":

"Secondo me non vi è quella divisione netta tra lavoro manuale e lavoro intellettuale che qualcuno ama credere. Tutti i lavori, se fatti bene, richiedono più o meno sforzo dell'intelligenza e il lavoro del fucinaio, più di molti altri, non esclusi quelli che si chiamano intellettuali. Infatti un buon fabbro deve essere dotato di preveggenza e di immaginazione... di qualità attentive... di rapida percezione delle cose, perché la massa incandescente non dà tempo alla mente di soffermarsi ad essere indecisa, ma chi la maneggia deve passare rapidamente dal pensiero all'azione".

In politica, prima di passare all'azione, spesso il pensiero produce solo parole e se il pensiero non è frutto di buona cultura ed esperienza, le parole possono diventare molto pericolose, soprattutto se poi danno origine all'azione, ossia ai...misfatti. Ma non solo in politica. Marco Vitale ci ricorda che, negli anni 80, un ex grande banchiere confessava: "Negli anni 50 chi aveva in mano il potere economico e finanziario in Italia non aveva capito nulla del pensiero e dell'azione di Adriano Olivetti". Se lo avessero capito, forse oggi il Bel Paese meriterebbe questo aggettivo qualificativo. La speranza, sostiene Marco, è che si possa "insegnare ai giovani di impegnarsi per costruire un futuro economico e imprenditoriale più vicino alla concezione d'impresa di Adriano Olivetti che non a quella dei signori Riva dell'Ilva o delle grandi banche 'too big to fail' che, ancora, dominano il governo americano e, per questa via, parte importante del mondo".

